

LA PSICOLOGIA NON È PIÙ UNA “SCIENZA DELL'ANIMA”

Wilhelm M. Wundt

Il Compendio di psicologia di Wilhelm M. Wundt, fondatore nel 1879 del primo laboratorio di psicologia in Germania, è un'esposizione della disciplina fatta a scopo didattico, quindi con un linguaggio semplice e accessibile a tutti. Anche se ormai siamo a circa un secolo dalla sua pubblicazione, quanto in esso contenuto è in gran parte ancora valido per la psicologia del xx secolo.

Due sono le definizioni della psicologia, che predominano nella storia di questa scienza. Secondo l'una, la psicologia è “la scienza dell'anima”: i processi psichici sono considerati come fenomeni, dai quali si debba dedurre l'esistenza di una sostanza metafisica, l'anima. Secondo l'altra definizione, la psicologia è “la scienza dell'esperienza interna”, per cui i processi psichici fanno parte di uno speciale ordine di esperienza, il quale si distingue senz'altro per ciò, che i suoi oggetti spettano all'“introspezione” o, come anche si dice in contrapposto alla conoscenza ottenuta mediante i sensi esterni, spettano al senso interno.

Né l'una né l'altra di queste definizioni risponde allo stato presente della scienza. La prima, la definizione metafisica, corrisponde a uno stato, il quale per la psicologia è durato più a lungo che per gli altri campi del sapere. Ma anche la psicologia lo ha finalmente superato, da quando essa si è sviluppata in una disciplina empirica, che lavora con metodi propri [...]. La seconda definizione, l'empirica, la quale vede nella psicologia una “scienza dell'esperienza interna”, è insufficiente, perché può far nascere l'equivoco, che la psicologia debba occuparsi d'oggetti, i quali siano generalmente diversi da quelli della cosiddetta esperienza esterna. Ora è certo che si danno contenuti dell'esperienza, i quali cadono solo sotto la ricerca psicologica, sì che non hanno riscontro con gli oggetti e processi di quella esperienza, di cui tratta la scienza della natura: tali sono i nostri sentimenti, le emozioni, le risoluzioni del volere. D'altra parte non v'è alcuno speciale fenomeno naturale, il quale, sotto un diverso punto di vista, non possa essere anche oggetto della ricerca psicologica. Una pietra, una pianta, un suono, un raggio di luce sono, come fenomeni naturali, oggetti della mineralogia, della botanica, della fisica, ecc. Ma in quanto questi fenomeni naturali destano in noi *rappresentazioni*, sono insieme oggetti della psicologia, la quale cerca di dare ragione così della formazione di queste rappresentazioni e del rapporto loro con altre rappresentazioni, come dei processi che non si riferiscono a oggetti esterni, cioè dei sentimenti e dei movimenti del volere. Un “senso interno”, il quale, come organo della conoscenza psichica, possa essere contrapposto ai sensi esterni come organi della conoscenza della natura, non esiste affatto. Coll'aiuto dei sensi esterni sorgono tanto le rappresentazioni, delle quali la psicologia cerca di indagare la proprietà, quanto quelle, dalle quali parte lo studio della natura; e le eccitazioni soggettive che rimangono estranee alla conoscenza naturale delle cose, cioè i sentimenti, le emozioni e gli atti volitivi, non sono a noi date per mezzo di speciali organi percettivi, ma si collegano in noi immediatamente e inseparabilmente con le rappresentazioni che si riferiscono a oggetti esterni.

W. M. Wundt, *Compendio di psicologia*, Carlo Clausen, Torino 1900

PER CAPIRE

1. Chi è Wilhelm M. Wundt?
2. Quali definizioni fornisce della psicologia?
3. Quali sono i loro limiti?
4. Qual è la definizione preferibile e perché?